

4 ottobre 2011

Banche in Est Europa: dal boom alla crisi e ritorno

Matteo Ferrazzi e Fabio Mucci^(*)

La crisi del 2008-2009 non ha risparmiato i paesi dell'Europa Centro Orientale, sebbene in un contesto di ampia differenziazione delle *performance* tra le varie economie: a titolo di esempio, la Polonia è stato l'unico paese in Europa a evitare la recessione; al contrario, il collasso delle economie dei tre paesi Baltici e dell'Ucraina nel corso del 2009 (in termini di PIL) è stato il più consistente tra i quasi 200 paesi monitorati a livello mondiale.

Anche i sistema bancari della regione hanno risentito dell'impatto della crisi economico-finanziaria a livello internazionale, ma hanno senza dubbio retto l'urto: nello scorso biennio è stato scongiurato un vero e proprio *credit crunch*, sebbene la crescita del credito nella regione sia rallentata in maniera significativa rispetto al *boom* pre-crisi.

Già nella seconda metà del 2009 sono emersi segnali di miglioramento sia in termini di produzione industriale sia per quanto concerne gli aggregati bancari. Questi segnali sono andati consolidandosi nel corso del 2010, con ritmo però diverso a seconda dei paesi. La debolezza della domanda interna e la tardiva ripresa della crescita economica, unitamente all'elevata dipendenza dal rifinanziamento dall'estero, hanno influenzato negativamente la dinamica del credito nel periodo immediatamente successivo alla crisi soprattutto in alcuni paesi. È il caso in particolare della Romania, Ungheria, Bulgaria e i paesi Baltici dove la debolezza del ciclo economico, unitamente a un processo di graduale *deleveraging* (spiegato anche dalla scarsa domanda di nuovi finanziamenti), sono stati tra i principali fattori alla base della lenta ripresa dell'attività creditizia. Diverso è il caso di economie caratterizzate da una solida domanda interna, come la Polonia, e di economie più stabili come la Repubblica Ceca e la Slovacchia, dove la dinamica del credito ha beneficiato di una più rapida ripresa economica e di una posizione più bilanciata del sistema bancario. In generale, la correlazione storica tra dinamica del credito e del ciclo economico nella regione si è fortemente modificata a seguito della crisi, muovendosi da +0,88 negli anni del *boom* fino a diventare prossima allo zero o negativa dopo il terzo trimestre del 2008.

La crisi ha avuto un impatto significativo anche sul contesto competitivo del settore finanziario della regione, mettendo in difficoltà alcuni *players* e creando opportunità per nuovi entranti. In questo senso il mercato polacco è forse quello più interessato a un eventuale "risiko" bancario, a fronte del disimpegno del Banco Comercial Portugues e del gruppo belga KBC e delle recenti acquisizioni da parte di Banco Santander e RBI di una quota di controllo rispettivamente in BZ (Bank Zachodni) WBK e Polbank. Le banche greche, ben presenti soprattutto in Europa sud-orientale, subiscono le difficoltà della crisi debitoria e l'ondata di consolidamento bancario in Grecia (ne è un esempio la recente fusione tra EFG Eurobank e Alpha Bank), con chiare ripercussioni anche nei paesi dell'Est Europa dove questi Gruppi sono presenti. Al contrario, UniCredit e IntesaSanPaolo, i due principali gruppi bancari italiani, continuano a mantenere un ruolo di rilievo nella regione (presenti rispettivamente in ben 16 e 11 paesi dell'Est Europeo).

Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'ISPI.

(*) Matteo Ferrazzi e Fabio Mucci, UniCredit Group.

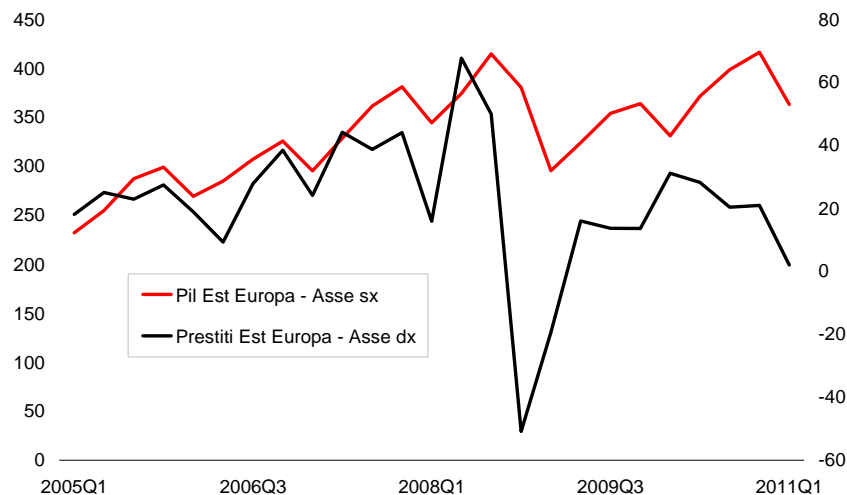
Il contributo rispecchia unicamente le opinioni dei due autori e non quelle dell'istituzione di appartenenza.

Le recenti turbolenze legate alla crisi del debito dell'area euro e i segnali di rallentamento dell'economia mondiale nella seconda metà del 2011 non potranno che avere ripercussioni sulla regione. Le tensioni dei mercati finanziari a partire da quest'estate hanno determinato un aumento del costo del *funding* in gran parte dei paesi della regione. A subire le conseguenze peggiori sono stati paesi come l'Ungheria e la Croazia, con un aumento dello *spread* sui CDS nel corso del 2011 (i *credit default swaps*, che misurano il cosiddetto "rischio paese") nell'ordine rispettivamente di 162 e 39 punti base. Questo contrasta con aumenti ben più significativi di paesi come l'Italia e la Grecia (rispettivamente di circa 190 e 1,800 punti base).

Le statistiche più recenti suggeriscono un generale rallentamento nel passo della crescita anche in Est Europa: le prospettive di un possibile rallentamento della crescita nel corso del 2012 sono destinate ad avere ripercussioni sulla dinamica del credito nel breve termine e sul settore finanziario in generale. Sebbene la dinamica degli aggregati bancari in Est Europa rimarrà significativamente inferiore rispetto al periodo pre-crisi, il potenziale della regione nel medio-lungo termine rimane tuttavia intatto, e la crescita attesa dell'attività creditizia è destinata a rimanere superiore alla media dei paesi dell'eurozona. Al contrario, l'evoluzione delle pressioni regolamentari (inclusa la tassazione sugli istituti finanziari, i requisiti di capitalizzazione, le nuove regole sui prestiti in valuta estera, ecc.) rappresenta un fattore di attenzione date le possibili ripercussioni sulla profittabilità dei sistemi bancari della regione e in generale sulla dinamica del credito.

In sintesi, i paesi un tempo "oltrecortina" sono maggiormente protetti rispetto alla crisi debitoria (solo l'Ungheria ha un rapporto debito/PIL superiore al 60%) e il settore finanziario della regione mostra prospettive migliori rispetto a quello dell'Europa Occidentale; al contempo però tali paesi sono strettamente legati al ciclo economico europeo e il sistema finanziario dei paesi della regione, dominato da *players* esteri, è indissolubilmente legato alle dinamiche bancarie dei paesi dell'Europa Occidentale.

Ciclo economico e attività creditizia in Est Europa (variazione trimestrale dei volumi, in miliardi di euro)



Fonte: Banche Centrali, UniCredit CEE Strategic Analysis

La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.

I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l'Italia e le sue relazioni internazionali.

Le pubblicazioni online dell'ISPI sono realizzate anche grazie al sostegno della Fondazione Cariplo.

ISPI
Palazzo Clerici
Via Clerici, 5
I - 20121 Milano
www.ispionline.it

© ISPI 2011